

# Progetto Iride: cinque Fondi pensione negoziali investiranno oltre 200 milioni in private equity

Foncer, Fondenergia, Fondo Gomma Plastica, Pegaso e Previmoda hanno avviato il processo che li porterà a investire una quota strutturale dei portafogli in private market

di Marco Degrada e Stefano Gaspari

## GLI INVESTIMENTI NEI PRIVATE MARKET DEI FONDI PENSIONE NEGOZIALI

	Ammontare investito	Impegno residuo
Private debt	110,3	55,0
Infrastrutture	12,2	72,8
Private equity	19,0	37,5
Energia rinnovabile	3,0	10,0

Dati in milioni di euro a fine 2017, esclusi gli investimenti immobiliari.  
Fonte: Mondolnstitutional.

Il 22 marzo scorso, cinque Fondi pensione negoziali, ovvero Foncer, Fondenergia, Fondo Gomma Plastica, Pegaso e Previmoda hanno pubblicato un bando per la selezione di un gestore di fondi d'investimento alternativi (FIA) per l'affidamento di mandati che prevedono l'investimento in fondi di private equity. L'ammontare indicativo dei *commitment* complessivi che è stato deliberato dai fondi è pari a 216 milioni di euro, suddivisi in sei mandati: 28 milioni di euro per il comparto bilanciato di Foncer; 40 e 33 milioni di euro rispettivamente per i comparti Bilanciato e Dinamico di Fondenergia; 46 milioni di euro per il comparto bilanciato di Fondo Gomma Plastica; 30 milioni di euro per il comparto bilanciato di Pegaso; 39 milioni di euro per il comparto Smeraldo Bilanciato di Previmoda. Questa iniziativa comune, denominata Progetto Iride, può rappresentare un modello che, se adottato anche da altri fondi, potrebbe dare un impulso agli investimenti in economia reale. Mondolnstitutional ne ha parlato con **Giacomo Giovanardi**, presidente di Foncer, **Pierluigi Renzi**, presidente di Fondenergia, **Massimiliano Spadari**, presidente di Fondo Gomma Plastica, **Gianluca Delbarba**, presidente di Pegaso, e **Roberto Arioli**, presidente di Previmoda.

**Presidente Arioli, quali sono i motivi di questa scelta e come ci siete arrivati?**

In una fase caratterizzata da una bassa redditività prospettica, la ragione principale è stata quella di realizzare un'ulteriore diversificazione dei portafogli e delle fonti di rendimento finalizzata a consolidare il raggiungimento degli obiettivi previdenziali degli aderenti. Siamo partiti dall'idea di avviare una collaborazione tra fondi che avevano già lavorato insieme su diversi progetti

facendo altresì leva sulle affinità degli organi di amministrazione e delle parti istitutive. Avevamo ben chiaro quale potesse essere il valore aggiunto di un'iniziativa "consortile" in tema di sinergie ottenibili in fase di studio preliminare, di processo di selezione e di investimento e di implementazione di uno specifico presidio dei rischi. Si è giunti, dopo un ampio confronto, a condividere un documento che ha tracciato un percorso di avvicinamento agli investimenti alternativi, realizzato con il supporto di Prometeia Advisor Sim, caratterizzato da: una fase formativa rivolta agli organi di amministrazione e alle Funzioni Finanza, una seconda di analisi sulla liquidità prospettica e sull'asset allocation strategica per approdare all'avvio del progetto esecutivo denominato Progetto Iride. Dopo le prime due fasi del percorso, i fondi hanno manifestato l'interesse per un investimento in fondi di private equity da attuarsi mediante la gestione indiretta. Abbiamo preferito quest'ultima, dal momento che consente di avvalersi della competenza del gestore nella selezione dei FIA e di ottenere un'ampia diversificazione di fondi, di team di gestione e di investimenti sottostanti.

**Presidente Renzi, dopo tanti dibattiti e diversi tentativi arriva un'iniziativa concreta. Un lavoro complesso il cui esito non era scontato...**

È vero: vari tentativi condotti in passato non sono, purtroppo, approdati a risultati concreti. La nostra iniziativa, condotta in totale autonomia dai fondi partecipanti, si muove nella stessa direzione indicata da più parti, anche in ambito associativo: cioè quella di orientare gli investimenti verso la crescita e lo sviluppo economico del nostro Paese. Fiducia reciproca, attitudine a lavorare insieme, consapevolezza dei vantaggi derivanti dal-

l'agire in sinergia, ampia convergenza sugli obiettivi del progetto e determinazione nel perseguirli sono i fattori che stanno alla base del successo dell'iniziativa.

Scelta la strategia e la modalità d'investimento, nei mesi di gennaio e febbraio è stata definita la politica di investimento e i documenti di gara (bando, questionario e griglia di valutazione): in particolare abbiamo previsto che l'investimento dovesse esser focalizzato in strategie di buyout e growth e, a livello geografico, in Europa, con una quota significativa degli investimenti in aziende italiane, al duplice scopo di sostenere la crescita nel nostro Paese e beneficiare dei vantaggi fiscali previsti dalla normativa.

**Gestire una selezione che vede coinvolti cinque fondi richiede la definizione di un insieme di regole, procedure e metodi di valutazione condivisi. Presidente Giovanardi, come avete fatto?**

Il processo di selezione è stato istruito sulla base del D.lgs 252/05 e la delibera Covip del 9 dicembre 1999, ovvero prevedendo una prima fase basata sull'analisi dei questionari che porterà all'individuazione di una *short list*. Seguirà una seconda fase in cui sarà valutata l'offerta economica e si procederà all'effettuazione delle audizioni sulla base di un set di domande comuni a tutti i candidati e su aspetti specifici per ciascun candidato in *short list*. A questo riguardo, i fondi hanno approvato un documento che definisce le regole del processo di selezione. In esso si distinguono diverse fasi che vanno dalla verifica della sussistenza dei requisiti di partecipazione, all'analisi dei questionari, attribuzione dei punteggi, individuazione della *short list*, alla valutazione dell'offerta economica e allo svolgimento delle audizioni. Il coordinamento del lavoro istruttorio relativo all'intero processo è stato affidato a un gruppo di lavoro costituito su base paritetica tra i fondi, mentre il ruolo deliberativo rimane in capo ai Consigli di Amministrazione dei singoli fondi.

**Presidente Spadari, quali sono i tempi previsti per l'implementazione dei mandati?**

L'obiettivo è quello di concludere il processo di selezione del GEFIA entro il mese

di luglio per poi mettere a punto il *set up* contrattuale e operativo in autunno. C'è ancora parecchia strada da percorrere e il lavoro che ci attende sarà altrettanto impegnativo. Ancor più che nella fase precedente, servirà coinvolgimento, condivisione e coesione, dato che l'impegno è quello di selezionare un unico GEFIA con cui sottoscrivere i 6 mandati di gestione previsti nel bando. A tal fine, si dovrà mettere a punto uno schema unico di convenzione per tutti i mandati e attivare un tavolo coinvolgendo, oltre al gestore, i depositari e i service amministrativi per definire il *set up* operativo, ivi compreso il modello di rendicontazione che deve mettere i fondi in condizione di assolvere alle segnalazioni periodiche a Covip e agli obblighi di controllo dei limiti di cui al D.M. 166/2014. Contemporaneamente si dovrà prevedere un sistema unico di controllo della gestione e monitoraggio dei rischi e procedere a selezionare un unico advisor chiedendo offerte a operatori qualificati di mercato.

**Presidente Delbarba, questa esperienza potrà avere un seguito verso altri progetti e investimenti?**

Mi permetta innanzitutto di sottolineare, in premessa, che nella predisposizione dei documenti per la selezione è stata posta particolare attenzione al tema della considerazione dei criteri ESG, dal momento che è opportuno che l'investimento nell'economia reale si coniughi con le migliori pratiche di gestione delle aziende, avendo come obiettivo non solo quello di far crescere la quantità degli investimenti ma anche la loro qualità. Per rispondere alla domanda, vorrei dire che l'investimento in private equity, evidentemente, è la prima tappa di un processo che deve portare a costituire una quota strutturale di investimenti in private market all'interno dell'asset allocation dei nostri fondi. A questo scopo si potrà valutare di investire in altre classi di attività illiquide, quali ad esempio il private debt e le infrastrutture, oltre all'impegno di stabilizzare la quota di investimenti alternativi tenuto conto della crescita nel tempo dei patrimoni. L'idea è di continuare a farlo in forma consortile, definendo insieme strategie, modalità di investimento e ricercando sempre un'attenta diversificazione dei gestori.